

LA FOLLE CAMPAGNA CONTRO VALLE BORMIDA

L'ing. Canonica conferma gli accordi con l'avv. Murialdi per togliere a Bistagno, a Ponti, a Monastero ed a Bubbio il raccordo ferroviario di S. Stefano, per stornare il traffico di Acqui e per rovinare la nostra Valle Bormida.

Maggiorino Ferraris difensore irremovibile di Valle Bormida!

Elettori di Valle Bormida! Se non apriamo gli occhi saremo rovinati!

Se, come ne sono sicuro, anche nella prossima Legislatura sarò Deputato di Valle Bormida, chi vorrà togliere a Bistagno, a Ponti, a Monastero, a Bubbio la ferrovia di Santo Stefano, dovrà prima passare sul mio corpo!
(Discorso di **MAGGIORINO FERRARIS** a Monastero, Domenica 6 Ottobre).

L'ing. Canonica di Cortemilia ci manda una lettera di gravissima importanza per gli interessi ferroviari di Acqui e della nostra valle Bormida.

Se anche questa volta, Acqui e la Valle Bormida non aprono gli occhi, non vedono risolutamente alla difesa dei loro interessi non avranno che a ripetere il vecchio adagio: *chi è causa del suo mal, pianga se stesso!*

Da tempo abbiamo avvisati i nostri paesi di un lavoro attivo dell'avv. Murialdi per togliere una seconda volta il raccordo ferroviario di S. Stefano alla Valle Bormida d'Acqui e per portarlo alla Valle del Belbo e di Cortemilia. *Ciò sarebbe un danno gravissimo per Acqui, un disastro per la nostra Valle Bormida e soprattutto per i Comuni di Bistagno, Ponti, Monastero e Bubbio.*

Ecco le prove!

Come è noto, il raccordo di S. Stefano è stato votato con legge del 1911 per la somma di 9 milioni. Un milione di lire è già stanziato in bilancio per l'inizio dei lavori.

Orbene l'ing. Canonica di Cortemilia ha scritto ancora pochi giorni fa degli articoli per sostenere che con questa somma accresciuta per legge si debba invece costruire il raccordo S. Stefano-Cortemilia-Saliceto-San Giuseppe!

Così resta soppresso il raccordo S. Stefano-Bubbio-Monastero-Bistagno-Ponti solo contemplato nel ripristino della legge. La Valle Bormida è rovinata!

Da anni l'ing. Canonica presenta ogni giorno una varietà di progetti fantastici, inattuabili e contrari alla legge — progetti che costerebbero decine di milioni, mentre non ce ne sono che nove. Questi progetti hanno confuso e ritardata la soluzione del problema e fatto un danno enorme a Cortemilia che pur troppo finì di rimanere con un pugno di mosche in mano!

Ma l'ing. Canonica è di Cortemilia e non ci riguarda. Il caso grave è quello dell'avv. Murialdi candidato nel Collegio di Acqui!

L'avv. Murialdi per la rovina della Valle Bormida, di Bistagno e Bubbio!

L'avv. Murialdi è candidato al Parlamento nella Valle Bormida di Ponti-Bistagno-Monastero e Bubbio. Ebbene egli si è posto recisamente e nettamente contro tutti questi Comuni, contro questa vallata e lavora a rovinarla.

Abbiamo anzitutto la dichiarazione scritta dell'ing. Canonica, che nel patrocinare la ferrovia San Stefano-Cortemilia-San Giuseppe egli è d'accordo con altri e fra questi l'avv. Murialdi!

Abbiamo in secondo luogo la dichiarazione netta e recisa fatta dallo stesso avv. Murialdi, domenica 6, in pubblico discorso a Monastero Bormida. Egli disse di credere al raccordo ferroviario di S. Stefano-Cortemilia-Saliceto. Così la nostra Valle Bormida di Bistagno a Ponti e di Monastero a Bubbio è suonata e servita in piena regola!

Per ultimo — cosa più seria di tutto — l'ing. Canonica afferma che questi suoi tentativi di portarci via la ferrovia, fatti d'accordo con l'avv. Murialdi, avevano la approvazione di S. E. Calissano. Così appare chiara tutta la grave minaccia che ha sovrastato e sovrasta per la seconda volta sulla nostra disgraziata Valle di Bormida.

Lasciamo in disparte il compianto Calissano. La sua immatura e tragica fine è troppo recente per aprire sovr'essa una

discussione. Ma rimane l'avv. Murialdi candidato di Valle Bormida e pronto a rovinarla!

Maggiorino Ferraris solo a difendere la Valle Bormida!

Per buona fortuna, per la buona stella di Valle Bormida, un uomo è rimasto a difenderla:

Maggiorino Ferraris!

Parlando a Monastero la domenica scorsa, l'on. Maggiorino Ferraris, così si esprime fra i più scroscianti applausi:

Se, come ne sono sicuro, anche nella prossima Legislatura sarò deputato di Valle Bormida, chi vorrà togliere a Bistagno, a Ponti, a Monastero, a Bubbio, la ferrovia di S. Stefano, dovrà prima passare sul mio corpo!

E sappiamo che Maggiorino Ferraris mantiene la sua parola: lo sanno gli elettori di Valle Bormida, dopo i Comizi di Ponti e di Savona contro la soppressione del raccordo!

A questi Comizi, l'avv. Murialdi era del tutto assente: non inviò neppure una cartolina di adesione! E lo ricorderanno il giorno delle elezioni!

Dunque elettori di Valle Bormida, di Bistagno, di Ponti, di Monastero, di Bubbio tutti bene in guardia!

Eleggendo Maggiorino Ferraris avete la ferrovia: caduto Maggiorino Ferraris e perduto il suo appoggio, la ferrovia è perduta per sempre!

La canzonatura!

Alla povera Valle Bormida bisognava aggiungere al danno, le beffe e la canzonatura.

L'ing. Canonica, con l'avv. Murialdi, dopo essersi presi i 9 milioni per costruire la S. Stefano-Cortemilia-Saliceto, *sognano (!)* una linea secondaria da Bistagno a Cortemilia. Ma tutto questo è peggio d'un sogno: è una canzonatura!

È canzonatura perchè i 9 milioni per costruire il raccordo li dà interamente il Governo senza una lira di concorso da parte dei Comuni. Ed il Governo ha già lealmente cominciato a stanziare un milione. Invece per la linea-sogno da Bistagno a Cortemilia, sono i Comuni (od un concessionario) che dovrebbero trovare i 5 o 6 milioni necessari, perchè il Governo non li dà più!

È canzonatura, perchè col raccordo di S. Stefano, i Comuni di Bistagno, Ponti, Monastero e Bubbio, non devono dare un centesimo di sussidio. La costruzione e l'esercizio sono interamente a carico dello Stato. Invece colla linea locale Bistagno-Cortemilia, i Comuni devono per legge dare un sussidio annuale a carico dei contribuenti!

È canzonatura, perchè quando Cortemilia abbia due ferrovie (una per S. Stefano, l'altra per Saliceto) non si troverà mai né un Governo sciupatore che dia il sussidio chilometrico per una terza ferrovia per Cortemilia: né si troverà un impresario così pazzo che metta 5 o 6 milioni a costruire una linea rovinosa ed in tutta perdita, non avendo più il traffico di Cortemilia.

È canzonatura perchè il raccordo Bistagno-Ponti-Monastero-Bubbio è una grande linea nazionale che servirà splendidamente questi quattro Comuni, che darà loro comunicazioni rapide e dirette con Savona, Torino e Genova. La ferrovia locale (anche se venisse) non sarà che una povera linea, lenta, con poche corse.

È canzonatura, perchè il raccordo Bistagno-Ponti-Monastero-Bubbio, essendo destinato ad un immenso movimento di merci darà a questi paesi grandi stazioni — e soprattutto una grande stazione di smistamento — con impiegati, capi, sottocapi e numerosi ferroviari che dovranno prendervi stabile dimora, abitare case, consumare derrate agricole, vini, ecc. Colla macchina linea locale, tutto è perduto.

Noi non abbiamo nessuna ostilità a Cortemilia: essa abbia pure tutte le ferrovie che desidera. Ma il raccordo fu votato per la direttiva Bistagno-Ponti-S. Stefano per Monastero e Bubbio e tale deve restare. Questa direttiva venne stabilita per comune consenso del Governo, della Camera e del Senato, nella discussione della legge. Ciò risulta da tutti gli atti ufficiali: ciò risulta dalle dichiarazioni fatte dal Ministro Sacchi alla Camera, che lealmente affermò, che *i dissensi circa il tracciato erano cessati, e che intorno ad esso era intervenuta una felice concordia di deputati piemontesi!* (Camera dei deputati. Atti ufficiali. Seduta del 3 Luglio 1910).

L'ing. Canonica ha letti, o no, questi atti ufficiali? Dunque la legge deve essere rispettata, come ben disse l'on. Calissano: chi propone di violarla fa un'azione cattiva.

E ripetiamo le nostre più recise proteste contro le malvagie insinuazioni che Acqui intenda in qualsiasi modo smembrare la vicina provincia di Cuneo. Sono male arti, cose da medio evo, indegne dei tempi nostri. Chi le suppone o le ripete è un anti-patriota: è un indegno dell'unità morale della nostra Italia. La nostra antica simpatia per Cortemilia non ebbe mai intenti siffatti.

Dopo ciò, ecco la lettera dell'ing. Canonica che ci dà la prova assoluta che con l'avv. Murialdi egli sognò e patrocinò ancora il raccordo S. Stefano-Cortemilia-Saliceto-S. Giuseppe, che sarebbe la rovina di Valle Bormida — la rovina di Bistagno-Ponti-Monastero-Bubbio.

Ecco ciò che scrive l'ing. Canonica:
Cortemilia, 20 Settembre 1913.

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Non per aprire una polemica, ma solo per difendermi dalle accuse fatte da codesto giornale, che in un articolo pubblicato nella seconda edizione del N. 38 mi definisce come nemico implacabile di Acqui e della Valle Bormida, e capo, a Cortemilia, di un'agitazione, che si dice folle e che sarebbe diretta a sostituire ad una ferrovia, decretata per legge, un'altra, di cui non si sarebbe mai parlato nel periodo preparatorio della legge stessa; la prego di voler pubblicare la seguente breve dichiarazione.

Non credo che mi si possa chiamare nemico e soprattutto nemico implacabile della valle Bormida sol perchè sognai, con altri, e fra questi l'avv. Murialdi, una ferrovia che solcasse tutta la valle da Bistagno a Millesimo; e che io vedo possibile col raccordo S. Stefano-Belbo-Cortemilia-Saliceto-S. Giuseppe, propugnato fin dal marzo 1908, che dovrebbe essere completato con la Cortemilia-Bistagno. Quest'ultima linea servendo ad unire più direttamente due capoluoghi di circondario (Acqui e Mondovì) avrebbe sicuramente diritto al massimo sussidio di lire 10.000 a Km. ed è però di più facile costruzione della Bubbio-Cortemilia, che forse non potrebbe avere un sussidio superiore a L. 5700 a Km.

Nemmeno credo che mi si possa definire nemico della valle perchè scrissi articoli, sia pur modesti, per illustrare la storia e gli Statuti di Acqui, di Bistagno, di Bubbio e di Vesime, nè per aver insistentemente chiesto, nell'interesse delle sue popolazioni, che fosse migliorata la manutenzione della strada provinciale, trascuratissima fra Bubbio e Vesime, fossero riparati i danni ad essa prodotti sotto Bubbio dalle piene del fiume e fosse modificato l'andamento e la larghezza della strada stessa in modo da potervi impiantare una tramvia, ove non fosse possibile la costruzione di una ferrovia.

Se questo è esser nemico della valle, benedetti i nemici!

Io poi non sono, nel mio paese, a capo di alcuna agitazione tendente a togliere la ferrovia a Bistagno e a Ponti (che già l'hanno) o per modificare l'andamento del raccordo di San Stefano Belbo con la Acqui-San Giuseppe fissato dalla legge. Ciò principalmente per due ragioni:

1. perchè nessun articolo di legge fissa tassativamente il tracciato, dicendo che deve passare a Ponti (tale stazione infatti non è nominata nel testo delle varie leggi);

2. perchè nel mio paese non vi è ombra di agitazione. Tutti, dopo le franche dichiarazioni fatte a nome del Governo dall'illustre Ministro di cui rimpiangiamo l'immatura perdita, sono tranquilli. Rispettando, egli disse, le leggi già votate, così come furono votate (e all'uopo si legga la relazione presentata alla Camera dall'on. Calissano nel giugno 1908, modificante quanto egli disse nel marzo dello stesso anno) il raccordo deve essere, possibilmente, studiato in modo da servire a togliere dall'isolamento un'importante plaga che è priva di comunicazioni ferroviarie, unendolo al capoluogo di circondario (Alba) e a quello di provincia (Cuneo), precludendo ad una via più diretta dell'attuale fra Torino, Alba ed il mare di Savona.

Non è in noi il menomo dubbio sull'esattezza di tali dichiarazioni che, integrate con quelle fatte nei discorsi di Cossano e di Rocchetta Belbo, significano la ferrovia a Cortemilia; e rispettosi e fiduciosi nella serietà degli intenti cui si ispira ogni atto del Governo, ne auguriamo, come dovrebbe fare ogni candidato ministeriale, la pronta attuazione.

Del resto, se prima e dopo la riunione di Cortemilia, come libero cittadino, scrissi, imitando altri ingegneri della nostra valle che pure appartengono all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, articoli sulla questione ferroviaria che tanto interessa la nostra regione, lo feci in modo da meritare le approvazioni di S. E. Calissano, ciò che per me costituisce la maggiore delle soddisfazioni.

Ed alla valle Bormida auguro che tutti i suoi figli la amino come io desidero amarla.

Mi creda dev.mo
ING. GIUSEPPE CANONICA.

Agli Amici Costituzionali-Monarchici

Agli amici costituzionali monarchici del Collegio, diciamo una parola sola: Lavoriamo!

Ognuno lavori quanto può, quanto sa, presso tutti i parenti e gli amici del Collegio.

Ognuno scriva o visiti gli amici, con qualsiasi mezzo di cui dispone: con un calesse, in bicicletta, a piedi. Ma tutti dobbiamo lavorare.

Chi si accontenta di dare il proprio voto, fa poco, troppo poco per la causa comune. Bisogna visitare gli elettori di casa in casa: andare nei caffè, nelle osterie, nei ritrovi pubblici di ogni specie: leggerli e spiegarvi i nostri giornali: affrontare gli avversari: propugnare strenuamente il nostro candidato

On. Maggiorino Ferraris.

Chi non si muove è morto: un partito che non si muove muore anche come partito!

Inutili i postumi rimpianti: mettiamoci all'opera, ora, e subito: Lavoriamo!

Ecco i Comuni del Collegio dove ciascuno deve lavorare presso amici e parenti:

Acqui, Alice Bel Colle, Bistagno, Bubbio, Cartosio, Cassinasco, Cassinelle, Castelrocchero, Cavatore, Cessole, Cremolino, Denice, Grogna, Loazzolo, Malvicino, Melazzo, Molare, Monastero Bormida, Montabone, Montechiaro d'Acqui, Morbello, Pareto, Ponti, Castelfletto d'Erro, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Roccavignano, Olmo Gentile, San Giorgio Scarampi, Serole, Rocchetta Palafea, Sessame, Spigno Monferrato, Merana, Mombaldone, Strevi, Terzo, Vesime.